

ASSOCIAZIONE SHANTI ONLUS

VIAGGIO IN INDIA 2025

Il 5 Gennaio 2025 sono partita con mio nipote Simone per l'India.

Abbiamo pianificato approssimativamente il nostro viaggio (non posso mai organizzarlo in modo perfetto perché in India gli orari dei treni sono molto aleatori e noi per spostarci dovevamo usare treni, bus e sumo).

Atterrati a Mumbai, dove è venuta Suneetha ad aspettarci (una ragazza di Mumbai che anni fa avevo aiutato a venire in Italia per lavorare), siamo stati per quattro giorni ospiti nel suo minuscolo appartamento, lei ci ha accompagnato a piedi, in autobus, in autorisciò in giro per la città e Simone è anche andato a visitare lo slum DARAWI (il più grande slum dell'Asia) insieme ad un ragazzino del posto. Qui è molto pericoloso, da soli è sconsigliato entrarci, devi essere accompagnato da qualcuno del posto e lui ci è riuscito. Non si aspettava di vedere questa realtà, è stato il primo impatto con l'India ed è rimasto attonito e frastornato.

Nei giorni successivi siamo stati a V.T. (Vittoria Terminal, la stazione di Mumbai), poi al Gate of India (Porta dell'India) e all'isola di Elephanta, piena di scimmie dispettose. Da Mumbai ci siamo spostati in Meghalaya a Shillong. Alloggiavamo alla Bethany Society di Shillong (il centro per ciechi, sordomuti e disabili mentali che la nostra assoc. SHANTI sostiene da tanti anni).

Durante la settimana trascorsa lì, abbiamo incontrato alcuni dei bambini che abbiamo in adozione a distanza. Siamo andati noi nei loro villaggi, sempre in macchina perché i posti sono molto distanti fra loro e irraggiungibili con i mezzi pubblici. Qui la gente coltiva riso, patate e cavoli. Sono molto poveri. In questo periodo in Meghalaya le scuole sono chiuse ed i bambini erano in famiglia (quelli che ce l'hanno) per le vacanze, quindi per incontrarli abbiamo dovuto andare noi da loro. Ne abbiamo incontrati solo alcuni perché il tempo a nostra disposizione era limitato. Eravamo accompagnate dalle assistenti della Bethany Society Reena, Pynoi Thang e Jenevieve. Abbiamo incontrato la nuova direttrice del centro Mrs Barca e anche Mr Carmo, il direttore che c'era prima di lei, in pensione dal 2024. Ci hanno fatto visitare la scuola e tutto il centro, illustrate le varie attività scolastiche e sportive. C'è anche un campo da pallone dove giocano le squadre dei ciechi. Mentre mio nipote è andato per due giorni in un villaggio molto remoto della tribù Khasi, in montagna, (io non riesco ormai più ad andarci perché il cammino è accidentato su enormi massi neri scavati nel tempo dalle piogge), sperduto nella jungla, io, con il fratello di un'amica del posto, sono andata a Tebrongree vicino a Tura a visitare l'ultimo progetto fatto ma non ancora ultimato, una casa per anziani soli e bisognosi che abitano nella jungla. Il progetto si chiama IL SANTUARIO. È stato ultimato il piano terra e per fine aprile è prevista l'inaugurazione.

Proprio nello spazio di fronte a questa grande costruzione sulla nuda terra c'è la tomba di sister Rosario Lopez morta l'anno scorso senza riuscire a vedere questo "suo sogno" ultimato. La sua tomba è in terra con una croce di legno senza marmi, senza niente, solo il suo nome e fiori in terra tutto intorno a forma di cerchio. Siamo tornati a Tura, dormito a casa di un'amica (Balme) e la mattina seguente partenza con Jenevieve per Shillong (altre 8-9 ore di viaggio in jeep). Da Shillong siamo andati a Calcutta passando per Guwahati, ormai per Simone erano finiti i giorni e doveva rientrare in Italia. Siamo al gg 26 di gennaio. A Calcutta ci siamo ancora recati in autobus ad Howrah (periferia di Calcutta) dove Shanti sostiene un progetto per bambini di strada. Il centro si chiama MSMHC ed è gestito dalle suore Ferrandine. Ci siamo intrattenuti tutto il gg con i bambini, hanno cantato, ballato, abbiamo pranzato insieme, fatto foto e distribuito dolci e frutta. Loro ci hanno regalato un sacchettino di riso che poi abbiamo lasciato a una famiglia povera che vive sulla strada in centro di Calcutta.

Per nostra fortuna, finchè Simone era con me, la temperatura era sui 30 °, si stava bene, poi è salita e mi hanno scritto che 1 settimana fa si raggiungevano i 43 ° con alta umidità. Per mio nipote di 20 anni, è stata una bella esperienza, non mi aspettavo che apprezzasse tanto, invece è stato davvero contento e si è già prenotato per una prossima volta. Pensavo che un ragazzo di questa età, abituato alle comodità che ci sono qui da noi, non si lasciasse "prendere" il cuore da queste realtà così diverse e invece.....mi sbagliavo. E' un'esperienza difficile ma per un giovane ne vale la pena. Un altro mondo dove la gente vive e pensa in un altro modo ma che ha nelle vene lo stesso sangue che abbiamo noi, un cuore che batte come il nostro.

Quando Simone è ripartito per tornare a casa, io di notte in treno sono andata da Calcutta a Siliguri Matigara (tutta la notte in treno). Qui mi sono fermata fino alla fine del mio viaggio. Tutti i giorni ho lavorato nella comunità, poichè la cuoca che avevano non è più tornata dal suo villaggio, ho sempre cucinato io e insegnato tante cose, soprattutto a non sprecare, ho fatto ricette semplici, nutrienti e non costose. Sono abituati a mangiare sempre e solo riso a colazione, pranzo e cena, invece io facevo tagliatelle, gnocchi, minestrone e frittate, e...anche la pizza. Avevo portato qualche anno fa un fornello elettrico che, stranamente è ancora funzionante. Abbiamo imparato qualche canzone italiana (loro hanno delle bellissime voci), disegnato, colorato, comprato e allevato 4 conigli (spero siano ancora vivi, io ho insegnato come fare), coltivato l'orto e raccolto carote, bellissimi broccoli e i primi pomodori maturi.

Purtroppo, forse per paura che si faccia proselitismo (ultimo dei miei pensieri), ero controllata a vista dalla polizia. Ogni giorno la suora doveva comunicare tutto quel che facevo e anche, se mi spostavo, come è successo quando sono andata al villaggio di Josephine, numero treno, ora precisa e dove andavo con indirizzo e telefono della famiglia. Anche in aeroporto a Calcutta la polizia mi ha fermata e interrogata per circa mezz'ora. Io non temevo perché sapevo che non stavo facendo nulla di male ma mi sentivo il fuoco sul collo dai poliziotti. Penso che siano contrari alle ONG, perché la domanda più frequente era "lavora per qualche ONG?". Ho visitato nelle case tanti bambini disabili, trascorso del tempo con loro, accompagnati in ospedale, portato razioni di cibo e medicinali; siamo state dalle famiglie dei lebbrosi, siamo andati un giorno a Darjeeling e Kurseong. Insomma un giorno più bello dell'altro. E' andato tutto molto bene, ho trascorso due mesi intensi

poi...è arrivato l'ultimo giorno, qualche lacrima, saluti, baci, abbracci ed un commovente
"TORNA!"

Ed io ci credo. tornerò.